

BERTOTTI, T. (1996), “Mia figlia mi ha detto che..”, Prospettive Sociali e Sanitarie, 5, 1-5.

A partire dall'esperienza del Cbm che ha visto progressivamente aumentare le richieste della “nuova utenza” delle madri delle vittime di abuso, l'autrice porta alla ribalta il tema del sostegno a queste donne che spontaneamente richiedono aiuto per dirimere il terribile dubbio del “mia figlia mi ha detto che.. e possibile che mio marito..?”. Il faticoso cammino di consapevolezza che queste donne devono compiere si dipana tra la necessità di capire i segnali che le figlie mandano e, una volta accertato l'abuso, la difficile gestione delle conseguenze che questo ha sulla propria storia familiare. La figura dell'assistente sociale può assumere un ruolo di primaria importanza nel sostenerle e guidarle nei diversi passaggi (personali, giuridici e quotidiani) di questo percorso. Il prestare aiuto e conforto a queste donne è concepito, quindi, come uno dei modi più efficaci per tutelare le vittime: il rinnovato rapporto di fiducia con le madri, infatti, permette alle figlie di acquisire nuova progettualità per il futuro.

Parole Chiave: *madri delle vittime, sostegno, assistente sociale, servizi, abuso sessuale*